

# RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione  
del patrimonio architettonico  
Rivista del Dipartimento di Architettura  
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement  
of architectural heritage  
Journal of the Department of Architecture  
University of Florence

2 | 2024

1964-2024 La Carta di Venezia  
Riflessioni teoriche e prassi  
operative nel progetto di restauro

volume 2

FIRENZE  
UNIVERSITY  
PRESS

Convegno  
internazionale



## CARTA DI VENEZIA

*Riflessioni teoriche e prassi operative  
nel progetto di restauro*

*Theoretical reflections and operating practices  
in the restoration project*

*Réflexions théoriques et modes opératoire  
dans le projet de restauration*

*a cura di*

Susanna Caccia Gherardini  
Maurizio De Vita



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA



COMUNE DI  
FIRENZE

## RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione  
del patrimonio architettonico  
Rivista del Dipartimento di Architettura  
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement  
of architectural heritage  
Journal of the Department of Architecture  
University of Florence

Anno XXXII numero 2/2024  
Registrazione Tribunale di Firenze  
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)  
ISSN 2465-2377 (online)

### Director

Giuseppe De Luca  
*Università degli Studi di Firenze*

### Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,  
Maurizio De Vita  
*Università degli Studi di Firenze*

### COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE International Scientific Committee

Susanna Caccia Gherardini  
*Università degli Studi di Firenze*

Eva Coïsson  
*Università degli Studi di Parma*

Maurizio De Vita  
*Università degli Studi di Firenze*

Stefano Della Torre  
*Politecnico di Milano*

Maurizio Di Stefano  
*ICOMOS Italia*

Daniela Esposito  
*Sapienza Università di Roma*

Teresa Ferreira  
*Universidade do Porto*

Donatella Fiorani  
*Sapienza Università di Roma*

Carlo Francini  
*Comune di Firenze*

Francisco Javier Gallego Roca  
*Universidad de Granada*

Haroldo Gallo  
*Universidade Estadual de Campinas*

Maria Cristina Giambruno  
*Politecnico di Milano*

Caterina Giannattasio  
*Università degli Studi di Cagliari*

Sabina Hajiyeva  
*Azerbaijan University of Architecture and  
Construction*

Claudine Houbart  
*Université de Liège*

Alessandro Ippoliti  
*Università degli Studi di Ferrara*

Alessandra Marino  
*Istituto Centrale per il Restauro*

Bianca Gioia Marino  
*Università degli Studi di Napoli Federico II*

Pietro Matracchi  
*Università degli Studi di Firenze*

Giulio Mirabella Roberti  
*Università degli Studi di Bergamo*

Stefano Francesco Musso  
*Università degli Studi di Genova*

Monica Naretto  
*Politecnico di Torino*

Maria Annunziata Oteri  
*Politecnico di Milano*

Elisabetta Pallottino  
*Università degli Studi di Roma Tre*

Andrea Pane  
*Università degli Studi di Napoli Federico II*

### Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini  
*Università degli Studi di Firenze*

Maurizio De Vita  
*Università degli Studi di Firenze*

Teresa Patricio  
*ICOMOS*

Zhang Peng  
*Tongji University*

Renata Picone  
*Università degli Studi di Napoli Federico II*

Marco Pretelli  
*Alma Mater Studiorum - Università di  
Bologna*

Antonella Ranaldi  
*Soprintendenza Archeologia, Belle arti e  
Paesaggio per la città metropolitana di  
Firenze e le province di Pistoia e Prato*

Emanuele Romeo  
*Politecnico di Torino*

Valentina Russo  
*Università degli Studi di Napoli Federico II*

Claudio Varagnoli  
*Università degli Studi Gabriele D'Annunzio  
- Chieti/Pescara*

### INTERNATIONAL SCIENTIFIC BOARD

Hélène Dessales, Benjamin Mouton, Carlo Olmo,  
Zhang Peng, Andrea Pessina, Guido Vannini

### EDITORIAL BOARD

Andrea Arrighetti, Sara Di Resta, Junmei Du,  
Annamaria Ducci, Maria Grazia Ercolino, Rita  
Fabbri, Bianca Gioia Marino, Pietro Matracchi,  
Emanuele Morezzi, Federica Ottoni, Andrea Pane,  
Rosario Scaduto, Raffaella Simonelli, Andrea  
Ugolini, Maria Vitiello

### EDITORIAL STAFF

Paola Bordoni, Maddalena Branchi, Giorgio  
Ghelfi, Francesca Giusti, Pierpaolo Lagani, Laura  
Marchionne, Francesco Pisani, Anna Laura  
Petracci, Alice Rossano, Adele Rossi

### COMITATO ORGANIZZATIVO Organising Committee

*Università degli Studi di Firenze*

Paola Bordoni

Maddalena Branchi

Giorgio Ghelfi

Francesca Giusti

Pierpaolo Lagani

Laura Marchionne

Francesco Pisani

Anna Laura Petracci

Alice Rossano

Adele Rossi

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto  
alla corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere  
unicamente scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

### Copyright: © The Author(s) 2024

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License  
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

cover design

●●● didacommunicationlab

DIDA Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze  
via della Mattonaia, 8  
50121 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press  
Università degli Studi di Firenze  
Firenze University Press  
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy  
[www.fupress.com](http://www.fupress.com)

Cover photo

Ruins of the Tuileries Palace, 1871, 23.1 × 28.6 cm  
The J. Paul Getty Museum, Los Angeles, 84.XP.1411.6

Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni



# Indice | Summary | Index

vol. 2

Ruoli e attività dell'esercizio della Tutela | Roles and activities in the exercise of Protection | Rôles et activités de l'exercice de Sauvegarde

<b>Ostia Antica città-rovina. Una storia di scavi tra restauro e urbanistica</b> <i>Alessandra Cattaneo, Marco Pretelli</i>	10
<b>La perdita di autenticità dei centri storici: per una ripresa e revisione dell'“ambiente dei monumenti” nella salvaguardia del territorio nella provincia di San Paolo in Brasile</b> <i>Haroldo Gallo, Marcos Tognon, Mariana de Souza Rolim</i>	16
<b>Il crollo della facciata dell'abbazia di Sant'Eutizio a Preci in Umbria. Anastilosi, tra opportunità e limiti operativi</b> <i>Giovanni Luca Delogu, Pietro Matracchi, Giampaolo Capaldini, Fabrizio Bonucci, Nicola Falcini, Fanny Ballotti</i>	22
<b>Tutela e valorizzazione dei borghi storici dalla Carta di Venezia ad oggi: il caso dell'Emilia-Romagna</b> <i>Micaela Antonucci, Francesco Lipparini</i>	28
<b>Verso la Carta di Venezia, ma dopo. Gli interventi degli ultimi cinquant'anni alla chiesa di Santa Maria della Strada a Matrice in Molise</b> <i>Dora Catalano, Gianluca Vitagliano</i>	34
<b>Il “versante strutturale” del restauro: principi teorici e prassi operative a Roma e nel Lazio nel secondo dopoguerra</b> <i>Adalgisa Donatelli</i>	40
<b>Riflessioni teoriche e operatività nel restauro: il ruolo delle Soprintendenze marchigiane nella seconda metà del Novecento e il caso dei campanili di Fano</b> <i>Enrica Petrucci, Maria Giovanna Putzu</i>	46
<b>Principi e prassi della Carta di Venezia: un bilancio sulla ricostruzione in Campania dopo il sisma del 1980</b> <i>Clara Verazzo</i>	52
<b>Dalla tutela del monumento alla tutela del paesaggio. Il piano territoriale paesistico per San Casciano in Val di Pesa di Riccardo Gizdulich</b> <i>Michele Cornieti</i>	58
<b>Carte del restauro, legislazione di tutela e prassi amministrativa. La questione della discrezionalità</b> <i>Lorenzo de Stefani</i>	64
<b>I lavori diretti dalla Soprintendenza nella città di Arezzo: i cantieri di Palazzo Albergotti delle Statue, della Pieve di Santa Maria e delle Mura Urbiche</b> <i>Donatella Grifo</i>	68
<b>«Quando questo sia l'unico modo atto ad assicurare la loro conservazione»: la posizione di Piero Gazzola sul caso della villa Galvagnina a Moglia</b> <i>Virna Maria Nannei</i>	74
<b>The conservation and restoration approach in the second half of the 20th century, with the case study of the Zindan Gate Complex within the Belgrade Fortress</b> <i>Marina Pavlović, Saša Mihajlov, Jasna Čvetić</i>	80
<b>«Ambiente monumentale» e Tutela. Il contributo di Margherita Asso nella salvaguardia paesaggistica</b> <i>Elisa Pilia</i>	86
<b>«Garantiti dall'esperienza». Restauro e tecniche costruttive sperimentali nella remissione dai danni nel secondo dopoguerra</b> <i>Stefania Pollone, Elena Vitagliano</i>	92
<b>La mostra fotografica Il restauro dei monumenti dal 1944 al 1968, la critica all'over-restore e il dibattito per una revisione metodologica della disciplina</b> <i>Maddalena Branchi</i>	98
<b>La conservazione e la tutela dell'ambiente e del patrimonio italiano diffuso in Albania del XX secolo</b> <i>Corrado Castagnaro</i>	104
<b>Maintaining a natural rate of change in our architectural heritage: supporting preventative maintenance in favour of future major interventions</b> <i>Tabitha Dreyfuss, Ivana Farrugia, Mark Azzopardi, Daphne Fenech, Norbert Gatt</i>	110

<b>La «scienza della conservazione» dopo la Carta di Venezia. Ricerche e analisi sulle commissioni per lo studio delle cause di deperimento e dei metodi di conservazione delle opere d’arte</b>	116
<i>Giorgio Ghelfi</i>	
<b>Restauri della Soprintendenza nella Sicilia Orientale prima della Carta di Venezia: gli interventi di consolidamento di Pietro Lojacono</b>	122
<i>Fabrizio Giuffrè</i>	
<b>Influenze e riflessi della Carta di Venezia in Spagna (1964-69): gestione e tutela delle città antiche</b>	128
<i>Carlos González-Duque</i>	
<b>Rethinking target selection in conservation planning for the preservation of China’s listed traditional villages: a critical case study of Shi-Pai-Fang village</b>	134
<i>Pan Jiang</i>	
<b>La “responsabilità” della tutela in Sicilia. Il ruolo della Soprintendenza ad Agrigento nella seconda metà del XX secolo: i monumenti, il paesaggio e la Carta di Venezia</b>	140
<i>Calogero Daniele Lentini</i>	
<b>Tutela e pianificazione delle architetture rurali in Campania: il caso dell’area vesuviana</b>	146
<i>Annamaria Ragosta</i>	
<b>La questione dell’“ambiente”. La tutela del paesaggio a Verona e la lezione di Piero Gazzola</b>	150
<i>Carlo Schiesaro</i>	
<b>Le sfide del restauro contemporaneo   The challenges of contemporary restoration   Les défis de la restauration contemporaine</b>	
<b>La diversità dei centri storici italiani. Dai siti UNESCO ai borghi in abbandono: alcune riflessioni</b>	158
<i>Aldo Aveta</i>	
<b>Il paesaggio culturale dei centri storici marginali: il caso delle “Masse” nel territorio di Messina</b>	164
<i>Alessio Altadonna, Alessia Chillemi, Giuseppina Salvo, Fabio Todesco</i>	
<b>BIG SMAART - Interoperabilità BIM &amp; GIS per la conoscenza, la gestione e la manutenzione del patrimonio archeologico</b>	170
<i>Angela Bosco, Valeria Cera, Luigi Fregonese, Andrea D’Andrea, Mara Capone, Daniela Palomba, Simona Scandurra, Marika Falcone, Olga Rosignoli</i>	
<b>Water, sky and cultural territories as expanded heritage. New spatialities to rethink the Venice Charter - contributions from South America</b>	176
<i>Sávio Tadeu Guimarães, Luciana Sudar Klappenbach</i>	
<b>Dall’HBIM al Digital Twin: la ricezione dei dati dinamici per la programmazione degli interventi conservativi</b>	182
<i>Federica Ottoni, Maria Parente</i>	
<b>Confort climatico in ambienti urbani: proposte metodologiche nel centro storico di Siviglia (Spagna)</b>	188
<i>Lourdes Royo Naranjo, Ana M. Jiménez Jiménez, Sebastián Fierro Raya, Gonzalo Díaz-Recasens Montero de Espinosa, Roberto A. Cherubini</i>	
<b>Rigenerare i Chiassi di San Giovanni Valdarno: attraversare i giardini segreti della città murata</b>	194
<i>Daniela Poli, Carlo Pisano, Maddalena Rossi</i>	
<b>An integrated methodology of NDTs for the characterization of stone pillars and columns</b>	200
<i>Teresa Salvatici, Irene Centauro, Eugenio Segabinazzi, Sara Calandra, Francesco Pilati, Carlo Alberto Garzonio, Emanuele Intriери</i>	
<b>La Grotta di Lamalunga (Altamura - BA). Dal reperto alla complessità del contesto attraverso nuovi approcci transdisciplinari</b>	206
<i>Giovanna Cacudi, Elena Dellù, Fabrizio Banfi, Teresa Rinaldi, Andrea Quagliariello, Gustavo Pepe, Sandra Sivilli, Azurra Tenore</i>	
<b>Il BIM da strumento a tecnologia abilitante per il progetto di restauro</b>	212
<i>Luca Sbrogiò, Barbara Scala</i>	
<b>Ridefinire l’accessibilità dei centri storici minori. Una prospettiva culturale per il recupero del Patrimonio</b>	218
<i>Piero Casacchia, Michele Zampilli</i>	
<b>Roma sessant’anni dopo: un bilancio sulle politiche di salvaguardia del tessuto edilizio storico</b>	224
<i>Maurizio Caperna</i>	
<b>Riqualificazione del Moderno: una sfida contemporanea</b>	230
<i>Giuseppina Currò, Raffaella Lione, Fabio Minutoli</i>	
<b>Patrimonio costruito complesso e digitalizzazione: una applicazione per il Battistero di Pistoia</b>	236
<i>Valerio d’Andraia, Giorgio Verdiani</i>	

<b>Identificazione di anomalie nella stratigrafia di intonaci storici mediante termografia IR</b>	242
<i>Maria Rosa Valluzzi, Elvìs Cescatti, Giuliana Cardani, Lorenzo Cantini</i>	
<b>Dopo la Carta di Venezia del 1964, oltre la conservazione materiale.</b>	248
<b>Una recente iniziativa veneziana per la cultura urbana</b>	
<i>Paola Marini, Leo Schubert, Francesco Trovò</i>	
<b>Conserving and Managing after the Venice Charter: The Case of Villa Ludovisi</b>	254
<i>Valeria Brunori</i>	
<b>Applicazione di camera iperspettrale per lo studio colorimetrico di superfici policrome e per la caratterizzazione di superfici lapidee in esterno con luce naturale</b>	260
<i>Filippo Cherubini, Andrea Casini, Costanza Cucci, Marcello Picollo, Lorenzo Stefani</i>	
<b>Valori in transizione. Riflessioni sulla conservazione della scalinata di Santa Maria del Monte a Caltagirone (CT)</b>	266
<i>Chiara Circo</i>	
<b>Antichi principi della Carta di Venezia e nuove tecnologie per il restauro e la conservazione: applicazioni GIS e BIM ai mercati romani del Novecento</b>	272
<i>Silvia Cutarelli</i>	
<b>Conservazione delle aree urbane e cambiamento climatico: pratiche di conoscenza e soluzioni operative</b>	278
<i>Marina D'Aprile</i>	
<b>Sicurezza e Conservazione nella Carta di Venezia.</b>	282
<b>Riflessioni sugli interventi per il patrimonio architettonico in situazioni di emergenza</b>	
<i>Lia Ferrari</i>	
<b>Scenari di danno al patrimonio culturale in Romagna a seguito della crisi meteorologica del 2023: spunti di riflessione sull'interpretazione critica dei danni</b>	286
<i>Federica Gonzato, Davide Indelicato</i>	
<b>Aesthetic of Ruin: preserving the historical context of Pulo Kenanga Site in Yogyakarta's Tamansari complex</b>	292
<i>Trias Mahendarto</i>	
<b>Processi BIM e GIS per la valorizzazione e gestione del patrimonio architettonico</b>	298
<i>Antonio Maria Nese</i>	
<b>La Tutela ecologica: una rilettura critica della Carta di Venezia alla luce delle strategie di adattamento e mitigazione ai CC in contesti urbani consolidati e non. Il caso studio del PdZ di Spinaceto, Roma</b>	304
<i>Gaia Turchetti</i>	
<b>Transformation of industrial heritage buildings in East and West from the perspective of symbiosis theory</b>	310
<i>Junyi Zhao</i>	
<b>Il patrimonio rurale quale «testimonianza di una civiltà particolare» sancita dalla Carta di Venezia.</b>	316
<b>Le tecniche avanzate di rilievo per documentare e conoscere</b>	
<i>Greta Angiovini</i>	
<b>Il monitoraggio delle coperture di aree archeologiche: lo stato dell'arte e il caso-studio di Ostia Antica</b>	322
<i>Silvia Cigognetti</i>	
<b>Lo sviluppo sostenibile e la tutela della città storica. Il caso di Pienza</b>	328
<i>Alessandro Durantini</i>	
<b>Le aree archeologiche: contemporanee modalità di interpretazione e fruizione</b>	334
<i>Clelia La Mantia</i>	
<b>Il rilievo grafico per il restauro degli edifici antichi: osservazioni metrologiche e tracciati di cantiere nell'architettura medievale armena</b>	340
<i>Marta Zerbini</i>	
<b>Il progetto per la valorizzazione del Parco del Castello Reale di Moncalieri (TO) come Living Lab</b>	346
<i>Paola Gullino, Enrico Pomatto, Walter Gaino, Marco Devecchi, Federica Larcher</i>	
<b>La Carta di Venezia per la conservazione di una città storica balneare</b>	352
<i>Alessandra Ponzetta</i>	
<b>La relazione tra il mondo scientifico e la conservazione del patrimonio culturale dalle Carte del restauro alle prospettive future</b>	358
<i>Chiara Porrovecchio</i>	
<b>Condividere l'informazione, programmare la manutenzione: dalla Carta di Venezia agli strumenti digitali. Il caso della Terra Summa</b>	362
<i>Alessia Vaccariello</i>	

<b>A reevaluation of the urban and rural settings in a monumental environment</b> <i>Xiaomin Jin</i>	368
<b>Prevenire per conservare: progettazione di un database GIS proattivo</b> <i>Elena Zanazzi</i>	374
<b>La Carta di Venezia e l'ICOMOS   The Venice Charter and ICOMOS   La Charte de Venise et l'ICOMOS</b>	
<b>"Lo Spirito di Napoli" e la "Carta di Venezia". Una visione inclusiva dei valori della conservazione</b> <i>Maurizio Di Stefano</i>	382
<b>From Venice to Nara, rebuilding as before: the cases of Notre-Dame de Paris (France) and Shuri-Jo (Japan)</b> <i>Toshiyuki Kono, Junko Mukai, Benjamin Mouton</i>	388
<b>Dalla Carta di Venezia alla Raccomandazione sull'Historic Urban Landscape: un approccio per la gestione del cambiamento</b> <i>Cettina Lenza</i>	394
<b>Le sfide attuali della conservazione</b> <i>Domenico Taddei</i>	400
<b>On risk management of historic buildings</b> <i>Alessandro Baratta, Ottavia Corbi</i>	406
<b>The key role of remote sensing methods for geohazards assessment in the restoration workflow of rock-carved heritage sites: two case studies from Saudi Arabia</b> <i>Tommaso Beni, Giovanni Gigli, Nicola Casagli, Claudio Margottini, Ignacio Gallego José</i>	412
<b>La filosofia della Conservazione nei diversi Paesi del mondo</b> <i>Simonetta Valtieri</i>	418
<b>La conservazione del patrimonio culturale a sessant'anni dalla Carta di Venezia</b> <i>Luigi Fusco Girard</i>	424
<b>The Venice Charter and the European Quality Principles for Cultural Heritage Interventions on Heritage Science: some reflections from ICOMOS CIF</b> <i>Elisabetta Zendri, Cristina González-Longo</i>	430
<b>Climate change risk management in archaeological areas: the role of ICOMOS</b> <i>Andrea Ugolini, Eleonora Melandri</i>	436
<b>Il ruolo della geomatica per la conservazione del patrimonio culturale attraverso sistemi informativi dedicati</b> <i>Francesco Di Stefano, Roberto Pierdicca, Eva Savina Malinverni</i>	442
<b>Tra opera e contesto, come tra "creazione architettonica" e "ambiente urbano": le riflessioni all'interno di ICOMOS sulle controverse questioni della Creatività urbana</b> <i>Ornella Cirillo, Maria Teresa Como</i>	448
<b>Il ruolo dell'ICOMOS per la conservazione e la valorizzazione delle città storiche</b> <i>Teresa Colletta</i>	454
<b>Dalla Carta di Venezia ai Digital Twins: il cambio di paradigma nella documentazione del patrimonio costruito.</b> <i>Alessandro Conti, Lidia Fiorini, Grazia Tucci</i>	460
<b>L'apporto dell'ICOMOS nel percorso dalla Carta di Venezia al Documento di Nara</b> <i>Rosa Anna Genovese</i>	466
<b>Protecting the unbuilt: between tangible and intangible heritage</b> <i>Pedro Guilherme, Sofia Salema</i>	472
<b>Digital documentation as a tool for the conservation of 20th century architecture</b> <i>Luca Rossato, Federica Maietti, Fabiana Raco, Marcello Balzani</i>	478
<b>The Renewal of the ISCMP: Charting a future for international cooperation and scientific research in mural painting conservation</b> <i>Simona Sajevo, José Artur Pestana, Chiara Pasian, Jean-Marc Vallet, Wendy Rose</i>	484
<b>Il concetto di "patrimonio condiviso" attraverso le carte e le convenzioni internazionali</b> <i>Denise Ullivieri</i>	488
<b>Significance and influence of the Nara Document on Authenticity in shaping the conservation and management of world heritage</b> <i>Diane Archibald</i>	494
<b>De Venise à Montréal : des projets de restauration à la concertation en conservation du patrimoine</b> <i>Dinu Bumbaru</i>	500

<b>Conservazione vs gestione prima e dopo la Carta di Venezia</b> <i>Ugo Carughi</i>	506
<b>Climate change and the 20th century architectural heritage: a methodological approach for risks identification in Europe</b> <i>Stefania Landi, Cristiano Riminesi</i>	510
<b>Il ruolo delle attività dell'ICOMOS per la formazione della nozione globale di Patrimonio culturale</b> <i>Paolo Mascilli Migliorini</i>	514
<b>The prevention of risks to cultural heritage through innovation in Jordan: Petra as a case study</b> <i>Samah Jazi Faisal Al Khasoneh, Maria Elena Ronza</i>	520
<b>Avatar, gemelli e metafore digitali nel processo di conoscenza per la conservazione: quanto le tecnologie emergenti sono abilitanti?</b> <i>Paolo Salonia</i>	526
<b>Dal monitoraggio alla manutenzione programmata: l'approccio multilivello adottato per il sito archeologico di Pompei</b> <i>Gabriel Zuchtriegel, Alessandra Zambrano, Vincenzo Calvanese</i>	532
<b>Theory and methodology of the formation of the urban environment taking into account the mytho-toponymic potentials</b> <i>Ganna Arzili</i>	538
<b>Conservare e rigenerare il patrimonio culturale come bene comune: metodi e strumenti di valutazione per una governance circolare</b> <i>Martina Bosone</i>	544
<b>Disastri e tutela del patrimonio culturale. Il ruolo dell'ICOMOS nella strategia di prevenzione dei rischi e gestione delle emergenze</b> <i>Viviana Di Capua</i>	550
<b>Comitato Scientifico Nazionale ICOMOS per le Pitture Murali come strumento di applicazione dei principi della Carta di Venezia. Analisi, riflessioni e proposte</b> <i>Barbara Mazzei</i>	556
<b>La Carta di Venezia e le altre importanti carte del restauro a confronto. «Il restauro cede il posto alla conservazione» e il valore dell'autenticità</b> <i>Beatrice Messeri</i>	560
<b>L'integrazione tra antico e nuovo nella trasformazione/gestione del paesaggio urbano</b> <i>Francesca Nocca</i>	566
<b>La conservazione del patrimonio culturale tra pluralità di valori e innovazioni tecnologiche</b> <i>Anna Onesti</i>	572
<b>Current challenges of conservation for 20th century and modern heritage: defining the limits of change</b> <i>Yıldız Salman, Nilüfer Baturayoğlu Yöney</i>	578
<b>La prevenzione del rischio nel Cultural Heritage include anche la lotta al traffico illecito e alla distruzione dei beni culturali</b> <i>Daniela Savy</i>	584
<b>La conservation des monuments et sites historiques à travers les chartes : la charte de Venise comme source d'inspiration</b> <i>Hassina H. Sidi Mammam</i>	588
<b>Earth observation data analysis for monitoring cultural heritage threatened by multiple risk and anthropogenic hazards</b> <i>Daniele Spizzichino, Federica Ferrigno, Paolo Iannelli, Gabriele Leoni, Francesco Menniti</i>	594
<b>Interventions of modern architecture as a part of protection</b> <i>Martina Jelínková, Eva Králová</i>	600
<b>Managing change: the impact of the Venice Charter and the Nara Document on the Finnish building preservation legislation</b> <i>Riina Sirén, Iida Kalakoski</i>	606
<b>The Evolving Concept of Authenticity through the Prism of the World Heritage List Inscriptions</b> <i>Iva Zunjic</i>	612



# «Ambiente monumentale» e Tutela. Il contributo di Margherita Asso nella salvaguardia paesaggistica

Elisa Pilia | [elisa.pilia@unica.it](mailto:elisa.pilia@unica.it)

Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari

## Abstract

Starting from the concept of “monumental environment” (art.14), introduced by the Venice Charter, which extended the concept of historic monument to the urban and landscape environments, the paper illustrates the contribution of Margherita Asso (1927-2019) – an important Institutional figure in the field of preservation – in the subsequent extension of this concept to all the territory. In fact, in the same years in which the principles of the Charter were being matured, she dedicated her entire institutional career to this issue with accuracy and tenacity, standing out among the first female architects to become Superintendent. The active role in the protection of the environmental and urban heritage of Margherita Asso is highlighted through an analysis of the experiences she conducted. Therefore, her theoretical as well as methodological and applicative contribution as Institution is not only pioneering for those years but it is still valid today considering the values stated by the Venice Charter.

## Keywords

Landscape values, Urban conservation, Monumental environment, Institutional safeguard experiences.

## La “Soprintendente di Ferro” e la tutela ambientale

Come è ben noto, a partire dal Secondo Dopoguerra si assiste nel settore della tutela alla volontà di un generale rinnovamento delle pratiche di salvaguardia a fronte delle estese e ingenti manomissioni speculative del patrimonio costruito, di sovente attuate secondo mere necessità funzionali. È in questo clima che nel 1964 la Commissione Franceschini propone una revisione delle leggi sulla tutela. Nello stesso anno la Carta di Venezia estende il concetto di monumento storico all’ambiente urbano o paesistico introducendo la nozione di “ambiente monumentale” (art.14), la cui integrità deve essere salvaguardata per assicurarne il risanamento, l’utilizzazione e la valorizzazione. Sono tuttavia gli anni in cui la tutela del paesaggio è ancora ancorata alla legge 29 giugno 1939 n. 1497 “Protezione delle bellezze naturali” in cui mancano i fondamenti scientifici ed estetici di una reale tutela paesaggistica, considerata attività secondaria rispetto a quella monumentale.

A tali problematiche ha dedicato con rigore e tenacia la sua carriera istituzionale Margherita Asso (1927-2019), distintasi tra le prime donne architetto a diventare Soprintendente, la quale entra nel mondo della tutela a Venezia (1959-1965) negli stessi anni in cui maturavano i principi della Carta<sup>1</sup>. Singolari sono le sue battaglie volte a sostenere una serrata tutela e salvaguardia ambientale mediante un lavoro sistematico di catalogazione, verifica e indagine nei contesti sardi, siciliani e veneti, delineando per la prima volta una vera e propria *best practice* di tutela ad ampio raggio.



Figura 1. Venezia, Canale di San Pietro (Foto E. Pilia, 2023).

La severa e intensa pianificazione della tutela del territorio le è valsa l'appellativo di "Soprintendente di Ferro" proprio a Venezia (Figura 1) per l'apposizione di numerosi vincoli, tra i quali quelli dell'intera laguna, spesso erroneamente intesi come azioni di vincolo indiscriminato. Il ruolo attivo nella salvaguardia del patrimonio ambientale e urbano di Margherita Asso, figura di spicco nel mondo della tutela negli anni a seguire dalla stesura della Carta di Venezia, emerge mediante la rilettura critica delle esperienze da questa condotte nei diversi contesti nazionali che evidenzia il suo significativo contributo teorico nonché metodologico e applicativo ancora oggi valido e condivisibile nel rispetto dei valori enunciati dalla Carta stessa.

### **Catalogazione, conservazione e "utilizzazione del territorio"**

Dai discorsi pervenutici<sup>2</sup>, Margherita Asso, in qualità di Soprintendente sottolinea il suo rifiuto per la parola "restauro", da lei considerata «usata e abusata in tutti gli interventi sull'architettura», a favore di una «più rigorosa conservazione di ogni testimonianza storica» che si è stratificata sul territorio

È infatti di territorio e non di paesaggio che Lei parla, «ricco di stratificazioni storiche, di beni della cultura, di espressioni dell'ingegno umano». Un territorio in cui tali elementi sono così integrati e interconnessi da non ritenere possibile la definizione di una perimetrazione e di un vincolo di interesse circoscritto per i soli beni ambientali, siano essi isolati o in gruppo. Ne sono un esempio i paesaggi agrari e i contesti lagunari (Figura 2), "beni della nostra cultura" contraddistinti da opere di difesa, canali di irrigazione, recinzioni, opere che l'ingegno umano ha realizzato attraverso l'uso e la trasformazione dei materiali forniti dalla natura durante i secoli. Per tale accezione di territorio Margherita Asso supera la definizione delle leggi allora vigenti e della Carta stessa.

Il concetto di paesaggio, tutelato dalla legge n. 1497 del 1939, è per Lei individuato secondo canoni meramente



Figura 2. Cagliari, Parco lagunare di Molentargius, vista dal promontorio della Sella del Diavolo (foto E. Pilia, 2024).

estetici e inteso in senso statico senza considerare la sua natura dinamica legata alle trasformazioni dell'uomo. In tale direzione, limitante, si inserisce la legge Galasso, in stretta connessione con la sopraccitata legge, che obbliga «una pianificazione paesistica solamente per alcune parti del territorio» connotate da particolari valori paesistici e ambientali. L'«azione di recintare il paesaggio», perimetrarlo per proteggerlo, deve per la Soprintendente lasciare spazio al concetto, al momento inedito, di «utilizzazione del territorio», inteso come un *continuum* in cui la società vive e opera.

Ma per avere la garanzia di interventi scientificamente corretti tale utilizzazione del territorio deve avvenire con metodi scientifici basati sulla «conoscenza della realtà territoriale intesa come individuazione, analisi e ricostruzione degli aspetti peculiari, insediativi e ambientali, presenti e passati». La conoscenza è infatti, indispensabile alla definizione di strumenti per la conservazione, così come l'attitudine al recupero e all'uso appropriato delle risorse.

Ciò presuppone la necessità di un approccio sistematico col territorio, articolato in fasi successive e in livelli specialistici di indagine, di analisi e di elaborazione dei dati raccolti. Operazioni conoscitive che si sviluppano nell'attività di catalogazione e di schedatura del territorio.

È nello specifico, più propriamente nella catalogazione che Margherita Asso propone infatti, anche attraverso il ricorso alle più moderne discipline specialistiche, un approccio sistematico e una ricognizione graduale del territorio che ne evidenzino lo stato di fatto, nelle sue connotazioni morfologiche, naturalistiche, geografiche e insediative, e i processi di trasformazione storico-culturale e ambientale avvenuti nel corso del tempo.

È solo attraverso la catalogazione e la conseguente «lettura diacronica e sincronica» del territorio che la conoscenza può essere approfondita, investigando i rapporti culturali ed economico-produttivi, espressione della società



Figura 3. Mira, Villa Foscari anche nota come La Malcontenta sull'asse fluviale del Brenta, vista aerea (elab. E. Pilia, 2024).

stessa che lo ha prodotto e trasformato. Questo è l'unico metodo scientifico che può consentire una visione olistica del territorio, e una conseguente pianificazione e programmazione degli interventi efficace.

### **Esperienze nel territorio veneto**

Tale approccio metodologico, pioneristico nell'ambito della moderna tutela del paesaggio, è stato sperimentato dalla Soprintendente nel comune di Mira<sup>3</sup> - da Lei stessa definito il "territorio-laboratorio" - negli anni Ottanta in previsione della stesura del Piano Regolatore Generale<sup>4</sup>.

In tale contesto infatti, la lettura, il censimento e la catalogazione avevano fornito una conoscenza completa del tessuto storicizzato e pluristratificato del territorio. Da una parte, il comune di Mira si era occupato di raccogliere sistematicamente tutte le informazioni relative sia allo stato di fatto dei luoghi che ai processi di trasformazione storico-culturale e ambientale della zona, svolgendo un'indagine sul costruito e sulle evidenze paesistico-ambientali e socioeconomiche. Dall'altra parte, la Soprintendenza aveva provveduto alla ricognizione sistematica dei dati relativi al processo di trasformazione storico-culturale, sotto il profilo geomorfologico e ambientale.

Grazie all'operato sinergico delle Istituzioni, emerge quindi per la prima volta un quadro conoscitivo del territorio completo e organico, una realtà territoriale composita sedimentata, ricca di persistenze storiche e naturalistico-ambientali, entro le quali l'architetto Asso riconosce le «modalità originarie di distribuzione insediativa lungo l'asse fluviale del Brenta (Figura 3) e di altri corsi d'acqua minori realizzate dai Veneziani a decorrere dal XV sec. con il preciso intento di riorganizzazione e di sviluppo economico e demografico dell'entroterra veneziano». Secondo il *modus operandi* messo a punto, quindi, solo attraverso la interdisciplinarietà dello studio, affrontata

mediante la creazione di un gruppo di specialisti di discipline diverse (archeologi, geografi, botanici, geologi, storici dell'arte, architetti), si può giungere ad un «rilevamento sistematico delle evidenze territoriali anche nell'ottica di una "paleogeografia antropica" e di una "archeologia del paesaggio"», settori disciplinari in quel periodo di indiscussa innovazione.

In conclusione, il dichiarato rifiuto e la negazione del "restauro del paesaggio", lascia spazio alle premesse per la pionieristica definizione di "conservazione e utilizzazione del territorio", che, supportato da un altrettanto innovativo - per i tempi - approccio metodologico interdisciplinare, supera il conflitto tra sviluppo e conservazione, in quegli anni ritenuto dalla Soprintendente Margherita Asso «causa prima della perdita delle risorse ambientali».

<sup>1</sup> Il presente contributo è inserito in una più ampia ricerca sulla figura femminile nel progetto di restauro, coordinato da Donatella Rita Fiorino e Caterina Giannattasio, Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura dell'Università degli Studi di Cagliari, che ha avuto i primi esiti nelle seguenti pubblicazioni DONATELLA RITA FIORINO, CATERINA GIANNATTASIO, *Le "gran dame" dell'architettura nell'Italia del Novecento e il progetto sulle preesistenze*, «ArchHistoR» VI, 2019, 11, pp. 126-167; ELISA PILIA, VALENTINA PINTUS, MARIA SERENA PIRISINO, MARTINA PORCU, MONICA VARGIU, *Tutela e progetto sulle preesistenze. Letture e confronti tra esperienze al femminile nell'Italia del Dopoguerra*, «ArchiStoR», anno VII, 13, 2020, pp. 253-305; VALENTINA PINTUS, *La città viva di Egle Renata Trincanato: Note e riflessioni dagli archivi*, Collana CONTINUITÀ: Tutela Conservazione Restauro Valorizzazione, Unica Press, 2023.

<sup>2</sup> L'articolo presenta le prime risultanze della ricerca archivistica, ancora in corso, condotta dall'autrice, a seguito della consultazione dei documenti d'archivio personali di Margherita Asso, in fase di riordino e catalogazione. In particolare, sono stati consultati i testi degli interventi tenuti a convegni per i quali talvolta non sono indicati data e luogo di discussione. Le citazioni sono quindi trascrizioni dei suoi discorsi.

<sup>3</sup> Come la stessa Margherita Asso riporta in uno dei suoi discorsi tenutosi in quegli anni a Mira, lo studio è stato condotto dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Venezia e dall'Amministrazione Comunale di Mira. I dati raccolti sono stati riportati sulle schede dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, a cura della Soprintendenza e del comune di Mira, rielaborati graficamente e riportati su carte geologiche e agropedologiche redatte dagli specialisti in materia: dal prof. Castiglioni dell'Istituto di Geografia di Padova, dal prof. Favero del CNR e dal prof. Giulini dell'Istituto di Botanica dell'Università di Padova, tutti studiosi ed esperti dell'areale.

<sup>4</sup> L'approccio metodologico e le risultanze degli studi condotti con il comune di Mira sono stati da Margherita Asso discussi in diverse conferenze da lei tenute presso lo stesso comune. Si citano nello specifico quella presso Villa Widmann Foscari, il 29.11.1986, intitolata *Un Piano Regolatore per Mira che ne tuteli le risorse ambientali senza imporre vincoli* e un'altra (senza riferimenti al titolo della giornata) tenutasi il 19.11.1988 a conclusione dei lavori per il Piano.



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE